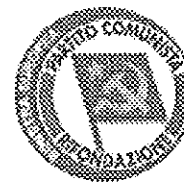


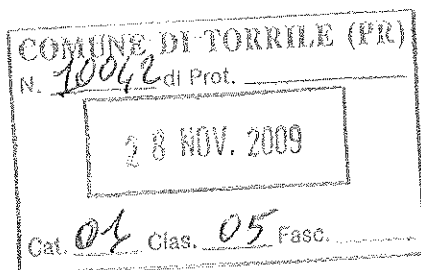


COMUNE DI TORRILE

**GRUPPO CONSILIARE DEL
PARTITO DELLA RIFONDAZIONE
COMUNISTA - SE**



2



Al Sig. Sindaco del Comune di Torrile

e p.c. ai Sig.ri Consiglieri Comunali
del Comune di Torrile

MOZIONE: SULL'ADOZIONE DI UN PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.

Oggetto: attivazione del piano comunale di protezione civile.

Visto le indicazioni contenute nella Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile per la prima volta al Sindaco era consentita una facile ed economica attuazione della pianificazione di emergenza con la stesura del Piano Comunale di Emergenza e relative prove sul campo.

Considerato che ad oggi non risulta attivo Piano di Protezione Civile secondo il Metodo Augustus;

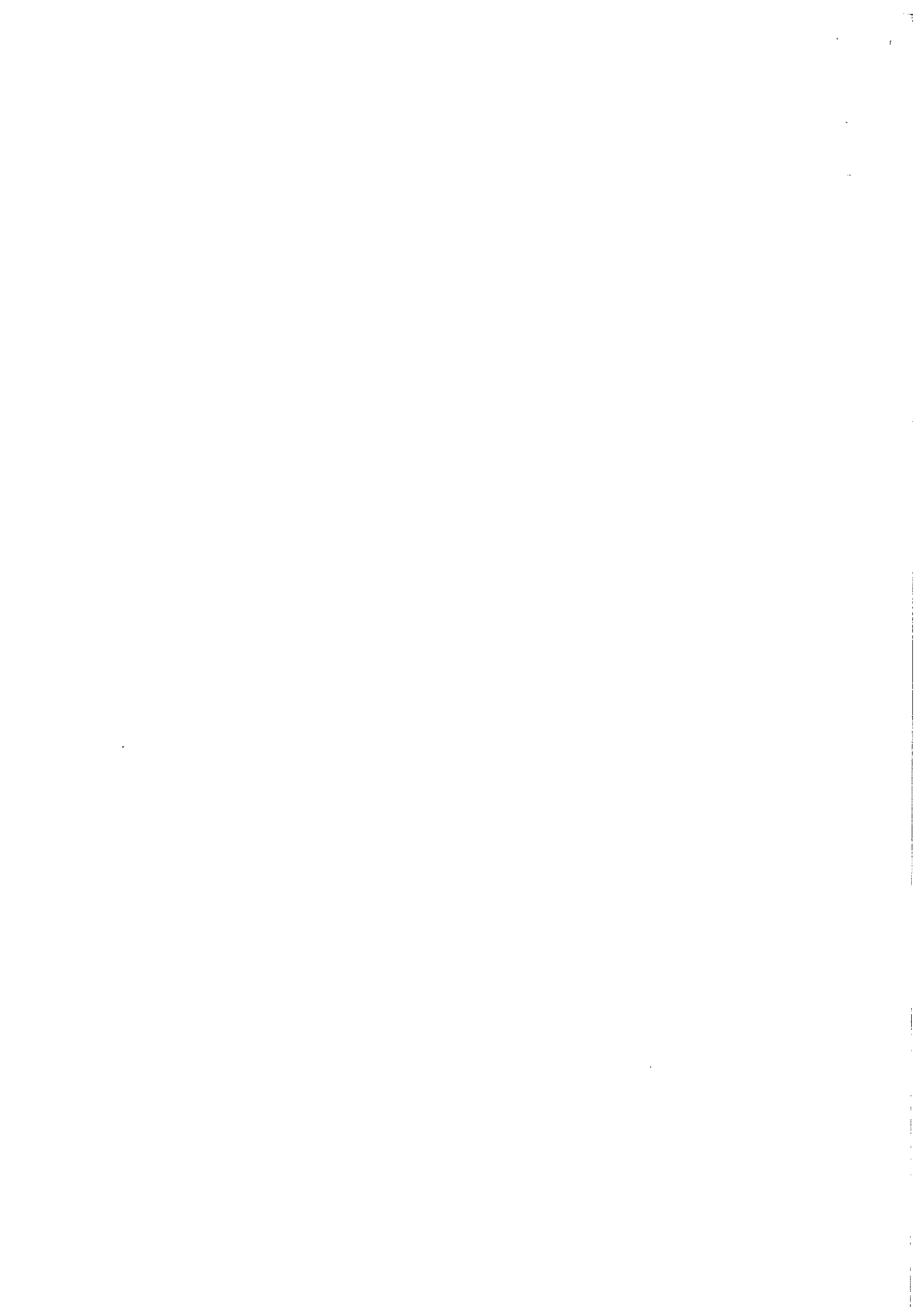
Che detto Piano e /o le indicazioni utili ad attivare l'autoprotezione nelle emergenze, non è inserito nella Rete Civica del Comune su internet;

Rilevato che è diritto-dovere di qualsiasi cittadino inviare esposto denuncia alla procura della repubblica competente per territorio, che sia accertata l'esistenza obiettiva del pericolo nonché l'eventuale nesso di causalità tra omessa condotta prevista dalla n. 225 del 24 febbraio 1992 ed i danni subiti dai cittadini per il verificarsi di un evento;

Il Consiglio Comunale di Torrile

DELIBERA

1. Di approvare un Piano di Protezione Civile secondo il Metodo Augustus;
2. Di rendere immediatamente esecutivo il Piano Comunale di protezione civile quale strumento pianificatorio di emergenza;
3. Di trasmettere il presente piano ai seguenti soggetti:
 - Al Prefetto
 - Alla Regione Emilia Romagna
 - Alla Provincia di Parma

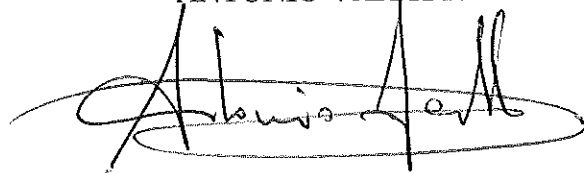


- Al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco
 - Alla Stazione dei Carabinieri locali
 - Al Corpo forestale dello Stato
 - Alla Questura
 - Alla A.S.L.
 - Alla Croce Rossa Italiana
 - Ai Comuni Confinanti;
 - Alle associazioni di volontariato presenti sul territorio comunale;
4. Di prendere atto che per il coinvolgimento del personale direttamente interessato bisognerà sviluppare un'adeguata azione formativa ed informativa, anche mediante esercitazioni e simulazioni degli scenari di rischio presenti sul territorio comunale;
 5. Di dare ampia diffusione del piano adottato a tutti gli uffici comunali ed agli enti ed associazioni interessati anche mediante pubblicazione del Piano sul sito Internet dell'Ente;
 6. Di demandare all'ufficio Lavori Pubblici il compimento degli atti conseguenti all'adozione del presente atto, e la conservazione degli atti stessi;

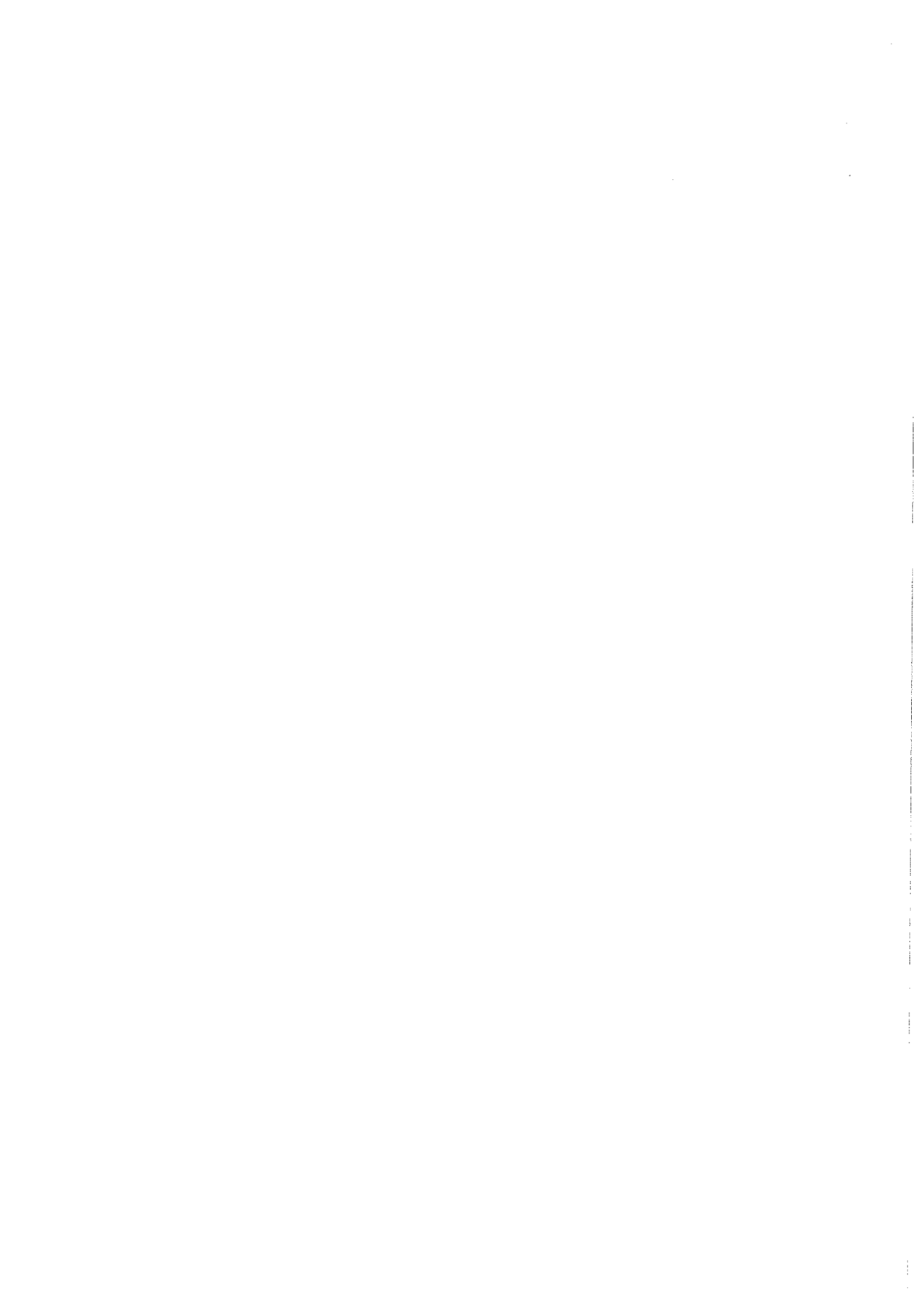
Di dichiarare con votazione separata ed all'unanimità la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134 - 4° comma – del D.Lgs.267/2000.

San Polo, 28/novembre/2009

IL CONSIGLIERE
ANTONIO VARATTA



Consiglieri in Cl. 28-11-09
J Mr



IL METODO AUGUSTUS

INDICE

Premessa
Piano di Emergenza
Coordinamento ed Indirizzo secondo la L.N. 225/92
Planificazione e Programmazione
Definizione di Piano
Successo di un'operazione di PC
Componenti di un Piano (generalità)
Componenti di un Piano Nazionale
Componenti di un Piano Provinciale
Componenti di un Piano Comunale
Vitalità di un Piano
Le funzioni di supporto
Verifica di un Piano
Il Piano Vesuvio

1. IL METODO AUGUSTUS

PREMESSA

Le teorie moderne sulla pianificazione coincidono con i principi espressi da Augusto oltre 2000 anni fa.

Di fronte a situazioni complesse ed estreme occorre rispondere con uno schema operativo semplice e flessibile.

Le parole chiave sono:

- **SEMPLICITÀ**
- **FLESSIBILITÀ**

Questi criteri sono utilizzati nell' ambito dell'organizzazione per la gestione dell'emergenza in un moderno sistema di Protezione Civile.

Lo strumento attraverso il quale si organizza la risposta è il **PIANO DI EMERGENZA** che si configura sempre più come un sistema complesso ed eterogeneo per l'elevato numero di Enti ed Amministrazioni che vi concorrono.

Il Piano dovrà quindi avere queste caratteristiche:

- Coordinamento ed indirizzo per tutte le fasi di risposta previste dal Piano
- Procedure semplici e non particolareggiate
- Individuazione delle singole responsabilità nel modello di intervento
- Flessibilità operativa nell' ambito dell' attuazione delle funzioni di supporto

2. ISTITUZIONE DEL S.N.P.C.

COORDINAMENTO E INDIRIZZO

In Italia la legge n. 225 del 10 febbraio 1992, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile, consente l'attuazione della pianificazione secondo i principi fino ad ora esposti.

Il **coordinamento e indirizzo** per le attività di **Previsione, Prevenzione e Soccorso** nell'ambito del Servizio Nazionale riguarda:

- le tipologie degli eventi secondo quanto previsto dall'art. 2;
- Il decentramento con specifiche competenze alle autonomie locali per le attività di Previsione, Prevenzione e Soccorso;
- Gli ambiti di competenza delle Componenti e delle Strutture Operative;
- La Direzione ed il Coordinamento delle attività di Previsione, Prevenzione e Soccorso, Art. 4;
- Il Consiglio Nazionale della P.C., Art. 8;
- Il Comitato Operativo della P.C., Art. 10.

In applicazione delle direttive del Consiglio Nazionale sono state emanate due circolari:

1- Circolare n.1/DPC/S.G.C./94 "Criteri sui programmi di Previsione e Prevenzione".

2- Circolare n.2/DPC/S.G.C./94 "Criteri per la elaborazione dei Piani di emergenza".

Nel SNPC, istituito dalla Legge 225/92, si individuano due principali attività fra loro connesse:

- la Programmazione nell'ambito delle attività di Previsione e Prevenzione;
- la Pianificazione di emergenza

Per lo svolgimento di tali attività sono individuati dalla L.225/92 differenti Enti e/o Amministrazioni, sia a livello centrale che a livello periferico.

ANALISI COMPARATA FRA ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE E DI PIANIFICAZIONE

La programmazione e la pianificazione di Protezione Civile (legge 225/92 - circolare N. 1/DPC/S.G.C./94 e N.2/DPC/S.G.C./94)

	PROGRAMMAZIONE	PIANIFICAZIONE
Definizione	<p><u>Programmazione</u></p> <p>L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi.</p> <p>In particolare, i programmi costituiscono il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali di attuazione degli interventi di protezione civile, in funzione della <i>pericolosità</i> dell'evento calamitoso, della <i>vulnerabilità</i> del territorio nonché delle disponibilità finanziarie.</p>	<p><u>Pianificazione</u></p> <p>L'attività di pianificazione consiste nell'insieme delle procedure operative di intervento da attuarsi nel caso in cui si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito <i>scenario</i>.</p>

Livelli ed Enti e/o Amministrazioni competenti		
Livello Nazionale	<u>Il Dipartimento della Protezione Civile</u> La programmazione nazionale deve riguardare scenari connessi a rischi che per loro natura o estensione richiedono l'intervento degli organi centrali dello Stato.	<u>Il Dipartimento della Protezione Civile</u> La pianificazione ha l'obiettivo di definire gli interventi di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite da eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari nonché per coordinare l'apporto delle varie Componenti e Strutture del Servizio Nazionale. I piani di emergenza nazionali saranno distinti per tipo di rischio e riferiti ad aree specifiche del territorio italiano individuate con il concorso della comunità scientifica e comunque oggetto di programmazione nazionale.
	<u>Organismi di direzione e supporto:</u> <ul style="list-style-type: none"> • Consiglio Nazionale della Protezione Civile • Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi • Servizi Tecnici Nazionali • Gruppi Nazionali Ricerca Scientifica 	

Livello Regionale	<u>Le Regioni</u> L'attività di programmazione regionale deve riguardare scenari connessi a rischi che per loro natura e per estensione richiedono l'intervento delle Regioni	<u>Le Regioni</u> La L. 225/92 non prevede compiti di pianificazione di emergenza
	<u>Organismi di supporto</u> <ul style="list-style-type: none"> • Comitato regionale di protezione civile (esperti in protezione civile ed esperti nei vari settori di rischio) <p>nota bene:</p> <p>Ai sensi dell'art.12 comma 3 della legge 225/92, le Regioni devono provvedere all'ordinamento degli Uffici e all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di protezione civile. In tale contesto sono da ricomprendere le strutture ed i mezzi utili per la gestione delle conseguenze derivanti da eventi calamitosi da impiegarsi nelle attività di soccorso.</p> <p>E' pertanto auspicabile che le Regioni elaborino piani di concorso per la gestione delle emergenze, in particolare per quanto riguarda le emergenze nazionali che potranno trovare il necessario raccordo con le pianificazioni nazionali di emergenza nell'ambito dell'attività dei comitati regionali di protezione civile, da istruirsi presso le Regioni medesime.</p> <p>Sono fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano che possono demandare ad altri organi, secondo i rispettivi statuti, il compito di elaborare i piani.</p>	

Livello periferico	<u>Le Province</u> I programmi provinciali devono riguardare scenari connessi a rischi che per loro natura ed estensione hanno rilevanza provinciale.	<u>Il Prefetto</u> A livello periferico è il Prefetto che deve predisporre il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio provinciale curandone altresì l'attuazione sulla base degli scenari di rischio predisposti dalla provincia (art. 14)
	<u>Organismi di supporto:</u> <ul style="list-style-type: none"> • Comitato provinciale di protezione civile (presieduto dal Presidente della Provincia o da un suo delegato e composto da un rappresentante del Prefetto, esperti in protezione civile, esperti nei vari settori di rischio) 	<u>Organismi di supporto:</u> <ul style="list-style-type: none"> • Comitato provinciale di protezione civile (presieduto dal Prefetto e composto da rappresentanti dello Stato, della Regione, degli Enti locali e di altri enti pubblici tenuti a concorrere al soccorso e all'assistenza in favore della popolazione colpita da calamità)
Livello periferico	<u>Le Comunità montane</u> Le Comunità montane possono costituire un riferimento unitario ed omogeneo per ambiti sub-provinciali significativi, con particolare riferimento ai programmi di prevenzione mirati a tipologie di rischio specifiche dei territori montani e nel contesto delle funzioni delegate da province e regioni	<u>Le Comunità montane</u> Le Comunità montane possono partecipare alle attività di pianificazione dell'emergenza d'intesa con i comuni ricadenti nel proprio territorio ed a supporto delle attività di protezione civile del Sindaco

<p>Livello periferico</p>	<p><u><i>I Comuni</i></u></p> <p>I Comuni concorrono alla organizzazione e realizzazione delle attività di protezione civile, con particolare riferimento alla raccolta e aggiornamento dei dati, all'indicazione delle piante territoriali, alla cooperazione nella predisposizione dei programmi provinciali di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, sulla base di apposite linee guida definite in raccordo con le amministrazioni provinciali competenti.</p>	<p>La legge 225/92 art. 15 riconosce il potere del Sindaco di dotare l'ente locale di una struttura di protezione civile.</p> <p>Il Sindaco è titolare di un pubblico potere e pertanto l'obiettivo della sua funzione è il pubblico interesse.</p> <p>Come autorità di protezione civile il Sindaco è ente esponenziale degli interessi della collettività che egli rappresenta.</p> <p>Di conseguenza al Sindaco in virtù di altre norme dell'ordinamento (Legge 142/90; D.P.R. 175/88) sono imposti compiti di protezione civile nel proprio territorio come l'informazione ai rischi della popolazione prima e dopo l'evento e la gestione dell'emergenza coordinata con l'attività del Prefetto qualora l'evento non sia fronteggiabile per via ordinaria (art. 14 L. 225/92).</p>
----------------------------------	---	---

<p>Criteri generali di programmazione e pianificazione</p>	<p>La programmazione deve essere distinta dalla pianificazione.</p> <p>Essa infatti attiene alla previsione e prevenzione, intesa come conoscenza dei rischi che insistono sul territorio nazionale e come attività di mitigazione dei rischi stessi.</p> <p>I programmi devono essere ricognitivi delle problematiche afferenti il territorio e devono prevedere l'individuazione delle possibili soluzioni con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili o da reperire.</p> <p>I piani consistono invece nell'insieme delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario.</p> <p>I programmi costituiscono il presupposto per la pianificazione di emergenza.</p> <p>In un contesto armonico, il livello di programmazione e/o pianificazione inferiore deve tener conto di quello immediatamente superiore: il livello provinciale deve raccordarsi a quello regionale che a sua volta deve raccordarsi con quello nazionale.</p> <p>In ogni caso i piani devono sempre e comunque essere correlati ai programmi triennali di previsione e prevenzione, predisposti a livello nazionale, regionale e provinciale, rispettivamente dallo Stato, dalle Regioni e dalla Provincia.</p>
---	---

3 CARATTERISTICHE DI BASE PER LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

DEFINIZIONE DI PIANO

L'insieme coordinato di tutte le attività e procedure di Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio è il **PIANO DI EMERGENZA**.

Il Piano di emergenza deve recepire:

1. Programmi di Previsione e Prevenzione;
2. Informazioni relative a:
 - a. processi fisici che causano le condizioni di rischio,
 - b. precursori,
 - c. eventi,
 - d. scenari,
 - e. risorse disponibili.

Di conseguenza occorre rappresentare cartograficamente le indicazioni utili alla caratterizzazione dei possibili scenari di rischio

SUCCESSO DI UNA OPERAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Come si verifica un successo di un'operazione di emergenza di PC?

Quando si realizzano le seguenti condizioni:

- Direzione unitaria

La direzione unitaria delle operazioni di emergenza si esplica attraverso il coordinamento di un sistema complesso e non in una visione settoriale dell'intervento.

- Comunicazione

Costante scambio di informazioni fra il sistema centrale e periferico nell'ambito del S.N.P.C.

- Risorse

Utilizzo razionale delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

Componenti di un piano

Per conseguire un successo in una qualsiasi emergenza di Protezione Civile occorre che ogni Piano, indipendentemente dai livelli di competenza (nazionale, provinciale, comunale), sia strutturato in tre parti fondamentali:

A. Parte generale

B. Lineamenti della Pianificazione

C. Modello di intervento

A. Parte generale:

Si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio.

B. Lineamenti della pianificazione:

Si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di P.C. ad una qualsiasi emergenza.

C. Modello di intervento:

Si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di P.C.; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema di P.C.; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

Applicazione di questi criteri a livello:

- Nazionale
- Provinciale
- Comunale

4. CRITERI DI MASSIMA PER I PIANI DI EMERGENZA

PREMESSA

Il Consiglio Nazionale della P.C. (Art.8 L. 225/92) in attuazione degli indirizzi generali della politica di protezione civile fissati dal Consiglio dei Ministri determina i criteri di massima in ordine ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze (nazionali, provinciali, comunali).

- Il Dipartimento della protezione civile predispone i piani nazionali di emergenza (Art.4 L. 225/92) in relazione alle varie ipotesi di rischio.
- Il Prefetto anche sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione predispone il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia (Art.14, comma 1 L. 225/92).
- Il Sindaco è autorità comunale di protezione civile (Art.15, comma 3 L.225/92) al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale.

Il piano comunale di emergenza consente al Sindaco di assumere la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni

4.1 CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE NAZIONALE DI EMERGENZA

E' una pianificazione elaborata per singoli eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) che debbono essere affrontati con mezzi e poteri straordinari (art. 5, L. 225/92).

Il Piano Nazionale di emergenza si articola in:

A - Parte generale

B - Lineamenti della Pianificazione

C - Modello di intervento

D - Piani di emergenza Provinciali

E - Piani di emergenza Comunali

A - Parte generale

A.1 - Dati di base

A.2 - Scenario dell'evento massimo atteso

A.3 - Indicatori di evento per l'attivazione del Piano

A.1 - Dati di base

Cartografia:

- carta di delimitazione del territorio, regionale, provinciale e comunale, scala 1:200.000 o 1:150.000
- carta idrografica, scala 1:100.000
- carta dell'uso del suolo, scala 1:50.000
- carta dei bacini idrografici con l'ubicazione degli invasi, scala 1:150.000 o 1:200.000

- carta geologica, scala 1:100.000
- carta geomorfologica, scala 1:25.000
- carta della rete viaria e ferroviaria, dei porti, aeroporti ed eliporti, scala 1:100.000
- cartografia delle attività produttive (industriali, artigianali, agricole, turistiche)
- cartografia delle aree per l'ammassamento delle forze e delle risorse, scala 1:25.000
- cartografia delle aree utilizzabili per attendamenti, roulotopoli e containeropoli, scala 1:25.000
- cartografia degli edifici strategici e loro eventuale rilevamento della vulnerabilità, scala 1:5.000 o 1:10.000
- cartografia della pericolosità dei vari eventi nel territorio
- cartografia del rischio nel territorio

Popolazione:

- n° abitanti per comune e nuclei familiari
- superfici comunali, provinciali e regionali
- carta della densità della popolazione per Comune, Provincia, Regione.

A.2 - Scenario dell'evento massimo

Lo scenario si ricava dai programmi di previsione e prevenzione realizzati da parte dei Gruppi Nazionali di Ricerca, dei Servizi Tecnici Nazionali, delle Provincie e delle Regioni.

- A.2.1 analisi dei precursori (per gli eventi prevedibili)
- A.2.2 ricerca degli eventi storici (vittime e danni causati dall' evento)
- A.2.3 stima attuale della popolazione coinvolta nell' evento massimo atteso
- A.2.4 cartografia della pericolosità
- A.2.5 cartografia del rischio
- A.2.6 cartografia della vulnerabilità degli edifici strategici e privati e delle infrastrutture viarie

A.3 - Indicatori di evento e risposta del sistema di Protezione Civile.

Gli eventi si dividono in eventi prevedibili e non prevedibili.

Qualora in una porzione di territorio si riscontrino eventi prevedibili in un arco di tempo determinato, sarà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del sistema di Protezione Civile.

B - Lineamenti della Pianificazione

- B.1 Coordinamento operativo
- B.2 Salvaguardia della popolazione
- B.3 Rapporti tra le istituzioni locali e nazionali
- B.4 Informazione alla popolazione
- B.5 Salvaguardia del sistema produttivo nell'area di competenza
- B.6 Ripristino delle comunicazioni e dei trasporti
- B.7 Funzionalità delle telecomunicazioni
- B.8 Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali
- B.9 Modulistica dell'intervento
- B.10 Relazione giornaliera per le autorità centrali e conferenza stampa

B.11 Struttura dinamica del Piano:

- o aggiornamento dello scenario;
- o aggiornamento delle procedure;
- o organizzazione delle esercitazioni.

B.1 - Coordinamento Operativo

B.1.1 - Al verificarsi degli eventi di cui all'art. 2, comma 1 lettera c, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'art. 1, comma 2, del Ministro o Sottosegretario per il coordinamento della Protezione Civile, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale.

B.1.2 - il Ministro o il Sottosegretario per il coordinamento della Protezione Civile convoca la Commissione Nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi art. 9, L. 225/92, per definire le esigenze tecnico-scientifiche connesse agli interventi in emergenza;

B.1.3 - il Ministro o il Sottosegretario per il coordinamento della Protezione Civile al fine di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza convoca il Comitato Operativo della Protezione Civile;

B.1.4 - il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'art. 1, comma 2, il Ministro o il Sottosegretario per il coordinamento della Protezione Civile si avvale del Commissario delegato, il quale svolgerà la propria funzione in base ai tempi e le modalità indicate nel contenuto della delega;

B.1.5 - il Commissario delegato, ove lo ritenga opportuno, per il coordinamento delle attività di emergenza, nelle aree colpite dall'evento, si doterà di una Direzione operativa di comando e controllo supportato da 14 o più funzionari secondo le funzioni di supporto.

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Questa attività è prevalentemente assegnata alle Strutture Operative.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, ecc.)

Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso tecnico urgente in concorso con l'intervento sanitario.

B.3 - Rapporti tra le istituzioni locali e nazionali

Uno dei principali obiettivi in una operazione di protezione civile, oltre al principale che riguarda la salvaguardia della vita umana, è garantire la continuità della attività amministrativa delle istituzioni sia a livello centrale che periferico.

Nelle grandi emergenze dovranno essere attivate prioritariamente le seguenti amministrazioni:

- *Presidenza del Consiglio dei Ministri* - Dipartimento Protezione Civile
- *Min. Interno* - Direzione Generale della Prot. Civile e dei Servizi Antincendi
- *Regione* - Presidente della Giunta; Comitato Regionale della Protezione Civile
- *Provincia* - Presidente della Provincia; Comitato Provinciale della Protezione Civile
- *Comunità Montane* - Presidente delle Comunità Montane
- *Comuni* - Sindaco; Sala Operativa Comunale

B.4 - Informazione alla popolazione

Uno dei punti cardine dei piani di emergenza riguarda l'informazione alla popolazione.

E' fondamentale, che il cittadino delle zone, direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del pericolo che insiste sul proprio territorio;
- la vulnerabilità degli immobili in cui risiede o lavora;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 - Salvaguardia del sistema produttivo nell'area a rischio

La salvaguardia del sistema produttivo è uno dei principali obiettivi da realizzare nelle aree colpite da eventi calamitosi.

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nell' immediato periodo prima che l' evento si manifesti (*eventi prevedibili*) attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati oppure immediatamente dopo che l' evento ha causato danni (*evento imprevedibile*) alle persone e alle cose in una determinata porzione di territorio; in questo caso si dovranno organizzare interventi per il ripristino dell' attività produttiva e commerciale nell' area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

La competizione delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

B.6 - Ripristino delle comunicazioni e dei trasporti

Questo settore rappresenta una parte fondamentale della pianificazione e deve trattare tutte le problematiche relative alla salvaguardia dei servizi di pubblico interesse.

Durante il periodo dell' emergenza (72 ore) si dovranno già organizzare interventi mirati per la riattivazione dei trasporti sia terrestri, aerei, marittimi, fluviali, del trasporto per le materie prime e di quelle strategiche, l' ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l' accesso dei mezzi di soccorso nell' area colpita.

In ogni piano sarà previsto, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per rendere piena funzionalità alla rete di trasporto.

B.7 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni degli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell' area colpita attraverso l' impiego massiccio di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà garantire la funzionalità delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi ecc..

In ogni piano sarà prevista, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni per la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

B.8 - Censimento e salvaguardia dei beni culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi sia fisici che psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo anche specifiche squadre di tecnici specializzati nel settore per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree protette.

B.9 - Modulistica dell'intervento

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo per le autorità chiamate a svolgere la loro attività in caso di emergenza.

La raccolta dei dati prevista da tale modulistica è suddivisa, secondo le 14 funzioni di supporto usate sia per l' intervento della Direzione Operativa di Comando e Controllo, che per gli interventi di competenza della Sala Operativa della Prefettura e del Comune. Questa modulistica consente di omogeneizzare linguaggi e procedure del Sistema di Protezione Civile sia centrale che periferico.

B.10 - Relazione giornaliera per le autorità centrali e periferiche e conferenze stampa

La relazione sarà compilata dal responsabile delle operazioni (Commissario Delegato) e inviata al Ministro o al Sottosegretario delegato dal Presidente del Consiglio dei Ministri per il coordinamento della Protezione Civile.

Le conferenze stampa saranno tenute dal rappresentante del governo incaricato di coordinare le operazioni (Commissario Delegato).

Saranno organizzati anche supporti logistici (sala stampa, mezzi, ecc.) per i giornalisti accreditati nelle varie zone di operazione tramite l'attivazione della apposita funzione di supporto "mass-media".

B.11 - Struttura dinamica del Piano

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative in materia di protezione civile e assetto del territorio di competenza della Pubblica Amministrazione comportano un continuo aggiornamento del piano sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente, a tutti i livelli, secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato in cui sarà fondamentale organizzare le esercitazioni anche in fasi distinte:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative presenti nel piano.
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità)
- esercitazione periodiche del sistema di comando e controllo anche questa senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili nelle funzioni di supporto, del livello dei collegamenti e dell'efficacia del globale coordinamento di tutto il sistema di Protezione Civile.

C - Modello di intervento

C.1 - Sistema di comando e controllo

C.1.1 - Commissario Delegato

C.1.2 - Direzione Operativa di Comando e Controllo

C.1 - Sistema di comando e controllo

Riguarda il coordinamento di tutte le fasi di risposta del sistema di protezione civile in caso di dichiarazione, da parte del Consiglio dei Ministri, dello stato di emergenza (art. 5 L. 225/92).

C.1.1 - Commissario Delegato

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero per sua delega (art. 1 comma 2 L. 225/92) il Ministro o Sottosegretario per il Coordinamento della Protezione Civile, può avvalersi di un Commissario Delegato (art. 5 L. 225/92) che avrà pieni poteri di comando e controllo su tutte le operazioni di protezione civile.

Il Commissario Delegato opererà in loco, supportato da una struttura operativa composta da 14 funzionari specializzati per ogni funzione di supporto e da altri dirigenti, civili e/o militari, che dirigeranno i settori operativi previsti dal Piano di Emergenza Nazionale.

C.1.2 - Direzione Operativa di Comando e Controllo

La Direzione Operativa di Comando e Controllo dipende dal Commissario Delegato, e al proprio interno, può essere articolata in uno o più *settori operativi* fermo restando la struttura fondamentale composta da 14 *funzioni di supporto* con a capo altrettanti responsabili.

La D.O.CO.CO. assume un ruolo strategico fondamentale per la gestione dell'emergenza in loco in quanto il Commissario Delegato esercita pieni poteri conferitigli dall'Autorità Governativa centrale.

C.1.2.1 - Settori operativi

Si costituiranno all'interno della Direzione Operativa di Comando e Controllo *diversi settori operativi* allo scopo di garantire un costante comando e controllo sia per quanto riguarda il coordinamento operativo (B 1) sia per altri temi che possono caratterizzare le specifiche emergenze (ricovero della popolazione, ammassamento dei soccorritori, cancelli di accesso all'area disastrata gravi problemi sanitari, coordinamento aiuti dall'estero etc.).

C.1.2.2 - Funzioni di supporto

Le funzioni di supporto sono le singole risposte che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza nazionale e si attivano nella Direzione Operativa di Comando e Controllo.

Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che in "tempo di pace" aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e in caso di emergenza nazionale sarà l'esperto che affiancherà il Commissario Delegato per costituire, nella zona di intervento, la D.O.CO.CO.

Nella D.O.CO.CO le funzioni da attuare sono 14:

- 1 Tecnico scientifico - Pianificazione
- 2 Sanità-assistenza sociale - Veterinaria
- 3 Mass-media e informazione
- 4 Volontariato
- 5 Materiali e mezzi
- 6 Trasporto-circolazione e viabilità
- 7 Telecomunicazioni
- 8 Servizi essenziali
- 9 Censimento danni, persone, cose
- 10 Strutture operative S.a.R.
- 11 Enti locali
- 12 Materiali pericolosi
- 13 Logistica evacuati-zone ospitanti
- 14 Coordinamento centri operativi

1 - TECNICO SCIENTIFICO PIANIFICAZIONE

Saranno presenti i gruppi nazionali di ricerca ed i servizi tecnici nazionali a seconda del tipo e livello dell'emergenza.

Il referente sarà il rappresentante del Dipartimento della Protezione Civile, Servizio Previsione e Prevenzione, che dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, operanti nel periodo dell'emergenza.

2 - SANITÀ' E ASSISTENZA SOCIALE

Sarà presente il responsabile del Dipartimento della Protezione Civile, Servizio Emergenza Sanitaria, che dovrà supportare il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.

3 - MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE

La Sala Stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Direzione Operativa di Comando e Controllo.

Sarà cura dell'addetto stampa stabilire il programma e le modalità degli incontri quotidiani con i rappresentanti dei Mass-Media presenti nella zona di operazioni.

Per quanto concerne l'informazione al pubblico sarà cura dell'addetto stampa, d' accordo con il Commissario Delegato, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei Mass-Media.

Importante è:

- informare e sensibilizzare la popolazione in emergenza;
- far conoscere le attività che si stanno svolgendo;
- realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;
- conferenza stampa giornaliera.

4 - VOLONTARIATO

I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicitate dalla organizzazione e dai mezzi a loro disposizione.

Pertanto, in sala operativa, prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile che è identificato con il responsabile, o suo delegato, del Servizio Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile.

5 - MATERIALI E MEZZI

La funzione di supporto in questione è primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. E' diretta dal responsabile, o suo delegato, del Servizio Materiali e Mezzi del Dipartimento della Protezione Civile

Si tratta di avere un quadro delle risorse, suddivise per aree di stoccaggio, e la loro disponibilità.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Alla gestione di tale funzione concorrono i materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti a FF.AA. CAPI (Ministero Interno), CRI, Amministrazioni locali, volontariato, ditte private.

6 - TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITA'

La parte riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed il funzionamento dei cancelli di accesso, per regolare il flusso dei soccorritori. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione 10 "Strutture Operative".

Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polizia o suo sostituto; concorrono per questa attività oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale.

Nel caso in cui il personale disponibile in loco non fosse sufficiente potrebbe essere impiegato anche il volontariato sia come movieri della circolazione sia come coordinatori delle direttrici di transito o tronchi di circolazione a mezzo di radioamatori ed altre specialità.

Si dovranno prevedere esercitazioni congiunte tra le varie forze al fine di verificare ed ottimizzare l'esatto andamento dei flussi lungo le varie direttrici.

7 - TELECOMUNICAZIONI

Il coordinatore di questa funzione è il responsabile, o suo delegato, del Servizio TLC del Dipartimento della Protezione Civile che opererà di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio per organizzare una rete di telecomunicazione affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

Il centro TLC del Dipartimento della Protezione Civile assicurerà il collegamento tra la zona interessata dall'evento ed il Dipartimento per mezzo di sistemi alternativi di emergenza (sistema satellitare INMARSAT - sistema satellitare ARGO).

8 - SERVIZI ESSENZIALI

In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto e sarà diretta da un esperto di una Municipalizzata o di altra Amministrazione locale

Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal proprio rappresentante in Sala Operativa. Eventuali concorsi di personale e mezzi vanno coordinati dal responsabile della S. O. e dal prefetto (interventi di mezzi speciali, impiego di spazzaneve, etc.).

9 - CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e determinare sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative gli interventi d'emergenza. La responsabilità di questa funzione dovrà essere assegnata al responsabile, o suo delegato, dell'Ufficio Opere Pubbliche di Emergenza del Dipartimento della Protezione Civile.

Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici
- edifici privati
- Impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive
- opere di interesse culturale
- Infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia
- altro

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di:

- funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile;
- esperti del settore sanitario, industriale e commerciale;

è altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Servizio Lavori Pubblici, Genio Civile o l'intervento della Comunità Scientifica per le verifiche di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

10 - STRUTTURE OPERATIVE S.a.R.

Il responsabile della suddetta funzione, che dovrà essere un funzionario del Ministero dell'Interno, dovrà coordinare le varie componenti, di seguito elencate, costituite da rappresentanti del Servizio Nazionale della Protezione Civile (S.a.R.) i quali sono presenti presso tutti i CCS e COM:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Forze Armate
- Forze di Polizia
- Corpo Forestale dello Stato
- Servizi Tecnici Nazionali
- Gruppi nazionali di ricerca scientifica
- Croce Rossa Italiana
- Strutture del Servizio sanitario nazionale
- Organizzazioni di volontariato
- Corpo nazionale di soccorso

11 - ENTI LOCALI

In relazione all'evento il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazioni della zona interessata all'evento. Si dovranno anche organizzare fra le Amministrazioni comunali colpite le "municipalizzate" dei comuni o delle regioni che portano soccorso dei gemellaggi per il ripristino immediato nei comuni colpiti dei servizi essenziali affidando alle municipalizzate soccorritrici compiti operativi specifici in singoli comuni (riattivazione delle discariche, acquedotto, scuole, servizi vari ecc.). Il responsabile della Regione potrà essere individuato come il responsabile di questa funzione.

12 - MATERIALI PERICOLOSI

Lo stoccaggio di materiali pericolosi, il censimento delle industrie a notifica e a dichiarazione o altre attività pericolose che possono innescare ulteriori danni alla popolazione dopo un evento distruttivo di varia natura, saranno preventivamente censite e per ognuno studiato il potenziale pericolo che può provocare alla popolazione già colpita. La responsabilità di questa funzione potrà essere assegnata al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto, si dovrà organizzare in loco o in altre zone sicure delle aree ospitanti per i senzatetto e fornire loro i servizi necessari per fronteggiare il periodo dell' emergenza e la fase del ripristino.

Dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti".

Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di materiali per l' alloggio e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree recettive sia pubbliche che private.

Per quanto concerne l' aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.

Si dovranno anche censire a livello nazionale e locale le varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare.

14 - COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

Il coordinatore della sala operativa che gestisce le 14 funzioni di supporto, sarà anche responsabile di questa funzione in quanto dovrà conoscere le operatività degli altri centri operativi dislocati sul territorio al fine di garantire nell' area dell' emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso razionalizzando risorse di uomini e materiali.

I responsabili delle 14 funzioni di supporto avranno quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza nazionale.

Questo consente al Commissario Delegato, al momento della sua nomina, di avvalersi di esperti, anche di Enti ed Amministrazioni diverse, che già si conoscono e lavorano al piano nazionale; ciò porterà ad una maggiore efficacia operativa fra le "componenti" e le "strutture operative" (amministrazioni locali, volontariato, FF.AA, Vigili del Fuoco, ecc.).

Il responsabile della funzione 14 assumerà anche il ruolo di coordinatore delle restanti 13 funzioni di supporto e sarà individuato in un funzionario del Dipartimento della Protezione Civile o del Ministero dell'Interno.

D.- Piani di emergenza provinciali delle Prefetture

Omologazione dei linguaggi e delle procedure e adeguamento del proprio modello d' intervento al piano nazionale.

E.- Piani di emergenza Comunali

Omologazione dei linguaggi e delle procedure e adeguamento del proprio modello d' intervento al piano provinciale.

4.2 CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DI EMERGENZA

E' una pianificazione di competenza del Prefetto, elaborata per fronteggiare, nel territorio provinciale, gli eventi di tipo "b" e "c" (art. 2, L. 225/92).

Il Prefetto, per la stesura del piano di emergenza e per la gestione degli interventi, si avvale della struttura della Prefettura, nonché del concorso di altri Enti o Istituzioni, in ambito provinciale e regionale.

Il Piano Provinciale di emergenza si compone di:

A - Parte generale

B - Lineamenti della pianificazione

C - Modello di intervento

A Parte generale

A.1- Dati di base

A.2- Scenario degli eventi massimi attesi

A.3- Indicatori di evento e risposte del Sistema di PC

A.1 Dati di base

Cartografia:

- carta di delimitazione del territorio, regionale, provinciale e comunale, scala 1:200.000 o 1:150.000
- carta idrografica, scala 1:100.000
- carta dell'uso del suolo, scala 1:50.000

- carta dei bacini idrografici con l'ubicazione degli invasi e degli strumenti di misura: pluviometri e idrometri, scala 1:150.000 o 1:200.000
- carta geologica, scala 1:100.000
- carta geomorfologica, scala 1:25.000
- carta della rete viaria e ferroviaria, dei porti, aeroporti ed eliporti, scala 1:100.000
- cartografia delle attività produttive (industriali, artigianali, agricole, turistiche)
- cartografia delle aree per l'ammassamento delle forze e delle risorse, scala 1:25.000
- cartografia delle aree utilizzabili per attendamenti, roulottopoli e containersopoli, scala 1:25.000
- cartografia degli edifici strategici e loro eventuale rilevamento della vulnerabilità, scala 1:5.000 o 1:10.000
- cartografia della pericolosità dei vari eventi nel territorio provinciale
- cartografia del rischio sul territorio provinciale

Popolazione:

- n° abitanti per comune e nuclei familiari
- superfici comunali, provinciali e regionali
- carta della densità della popolazione per comune, provincia, regione

A.2 Scenari degli eventi massimi attesi

Lo scenario si ricava dai programmi di previsione e prevenzione realizzati da parte dei Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali delle Province e delle Regioni.

A.2.1 Rischio idrogeologico:

.A.2.1.1 Alluvione

- cartografia delle aree inondabili
- stima della popolazione coinvolta nelle aree inondabili
- stima delle attività produttive coinvolte nelle aree inondabili
- quantificazione delle infrastrutture pubbliche e private coinvolte nelle aree inondabili
- indicatori di rischio (reti di monitoraggio)

A.2.1.2 Frana

- cartografia degli abitati in frana
- stima della popolazione nell'area in frana
- quantificazione delle infrastrutture pubbliche e private nell'area in frana
- indicatori di evento (reti di monitoraggio)

A.2.1.3 Dighe

- tipi di crollo (sifonamento, tracimazione)
- onda di sommersione (da crollo e/o manovra degli scarichi di fondo)
- quantificazione delle infrastrutture pubbliche e private coinvolte dall'onda di sommersione
- indicatori di evento (reti di monitoraggio)

A.2..2 Rischio sismico:

- carta della pericolosità sismica
- rilevamento della vulnerabilità (edifici pubblici e privati)
- stima dell' esposizione dell' infrastrutture e dei servizi essenziali alla comunità
- stima della popolazione coinvolta dall'evento atteso
- classificazione sismica dei comuni

A.2.3 Rischio industriale:

- censimento delle industrie a notifica e dichiarazione
- specificazione cicli produttivi impianti industriali
- sostanze in deposito e in lavorazione

- stima della popolazione nell'area interessata dall'evento
- calcolo dell'area d'impatto

A.2.4 Rischio vulcanico:

- serie storiche degli eventi vulcanici
- stima della popolazione nell'area interessata dall'evento
- mappe di pericolosità
- rilevamento della vulnerabilità con riguardo anche all' esposizione delle infrastrutture e dei servizi pubblici essenziali.
- indicatori di evento

A.2.5 Rischio di incendio boschivo:

- Carta dell'uso del suolo (estensione del patrimonio boschivo)
- Carta climatica del territorio
- Carta degli incendi storici
- Carta degli approvvigionamenti

A.3 Indicatori di evento e risposte del Sistema di Protezione Civile

Gli eventi si dividono in eventi prevedibili (vulcanico, idrogeologico) e non prevedibili (terremoto, rischio chimico industriale, incendi boschivi).

Qualora in una porzione di territorio si riscontrino eventi prevedibili in un arco di tempo determinato, sarà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del sistema provinciale di protezione civile coordinato dal Prefetto.

Sarà quindi necessario da parte del Prefetto tramite il responsabile della funzione di supporto n. 1 garantire un costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell' evento considerato nel piano di emergenza.

Con questo collegamento si potranno dare in tempo reale tutte le attivazioni operative in base al livello di allarme dato per l' evento atteso.

B. Lineamenti della Pianificazione

B.1 Coordinamento operativo provinciale

B.2 Salvaguardia della popolazione

B.3 Rapporti tra le Istituzioni locali e nazionali

B.4 informazione alla popolazione

B.5 Salvaguardia del sistema produttivo nell'area di competenza

B.6 Ripristino delle comunicazioni e dei trasporti

B.7 Funzionalità delle telecomunicazioni

B.8 Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

B.9 Modulistica dell'intervento

B.10 Relazione giornaliera per le autorità centrali e conferenza stampa

B.11 Struttura dinamica del Piano Provinciale:

- aggiornamento dello scenario,
- delle procedure,
- esercitazioni

B.1 - Coordinamento operativo provinciale

Il Prefetto in base all'art. 14 L.225/92 assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare, a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei comuni interessati e adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi.

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Questa attività è prevalentemente assegnata alle Strutture Operative.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, ecc.)

Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B.3 - Rapporti tra le Istituzioni locali e nazionali per la continuità amministrativa e il supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Prefetto è quello di mantenere la continuità di governo assicurando il collegamento e le operatività con:

- *Presidenza del Consiglio dei Ministri* - Dipartimento Protezione Civile;
- *Min. Interno* - Direzione Generale della Prot. Civile e dei Servizi Antincendi;
- *Regione* - Presidente della Giunta;
- *Provincia* - Presidente della Provincia;
- *Comunità Montane* - Presidente delle Comunità Montane;
- *Comuni* - Sindaco.

Tali istituzioni, nell'ambito delle competenze assegnate dalla L. 225/92 supporteranno il Prefetto nell'attività di coordinamento in emergenza.

B.4 - Informazione alla popolazione

Uno dei punti cardine dei piani di emergenza riguarda l'informazione alla popolazione.

E' fondamentale, che il cittadino delle zone, direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste periodicamente sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 - La salvaguardia del sistema produttivo nell'area di competenza

E' questo uno dei principali obiettivi da realizzare nelle aree colpite da eventi calamitosi.

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nell' immediato periodo prima che l' evento si manifesti (eventi prevedibili) attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati oppure immediatamente dopo che l' evento ha causato danni (evento imprevedibile) alle persone e alle cose in una determinata porzione di territorio; in questo caso si dovranno organizzare interventi per il ripristino dell' attività produttiva e commerciale nell' area colpita attuando interventi mirati per raggiungerlo obiettivo nel più breve tempo possibile.

La competizione delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

B.6 - Ripristino delle comunicazioni e dei trasporti

Questo settore rappresenta una parte fondamentale della pianificazione e deve trattare tutte le problematiche relative alla salvaguardia dei servizi di pubblico interesse.

Durante il periodo dell' emergenza (72 ore) si dovranno già organizzare interventi mirati per la riattivazione dei trasporti sia terrestri, aerei, marittimi, fluviali, del trasporto per le materie prime e di quelle strategiche, l' ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l' accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita. In ogni piano sarà previsto, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per rendere piena funzionalità alla rete di trasporto.

B.7 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni degli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell' area colpita attraverso l' impiego massiccio di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà garantire la funzionalità delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi ecc..

In ogni piano sarà prevista, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni per la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

B.8 - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi sia fisici che psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo anche specifiche squadre di tecnici specializzati nel settore per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree protette.

B.9 - Modulistica dell'intervento

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che la Prefettura è chiamata a svolgere in caso di emergenza.

La raccolta dei dati prevista da tale modulistica è suddivisa secondo le funzioni di supporto previste per la costituzione di una Sala Operativa della Prefettura.

Questa modulistica consente di omogeneizzare linguaggi e procedure del Sistema di Protezione Civile sia centrale che periferico.

B.10 - Relazione giornaliera per le Autorità centrali e conferenza stampa

La relazione sarà redatta dal Prefetto e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica dell'intervento.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno, anche attraverso i mass-media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare. I rappresentanti in loco dei mass-media accreditati verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

B.11 - Struttura dinamica del piano provinciale: aggiornamento dello scenario ed esercitazioni

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative in materia di protezione civile e assetto del territorio di competenza della Pubblica Amministrazione, comportano un continuo aggiornamento del piano sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle strutture operative previste dal piano stesso; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza redatto, sullo specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano le migliori caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato sarà fondamentale organizzare le esercitazioni in fasi distinte:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra strutture operative e popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità).
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello provinciale devono partecipare, oltre alla popolazione, tutte le strutture operative di cui all'art. 11 della legge 225.

C Modello di intervento

C.1 Sistema di comando e controllo

Il Prefetto per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza si avvale di due distinte strutture:

- CCS (Centro Coordinamento Soccorsi);
- Sala Operativa di Prefettura;
- COM (Centri Operativi Misti)

Il Prefetto al verificarsi dell'evento calamitoso informa il Dipartimento della Protezione Civile, il Presidente della Giunta Regionale, la Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi antincendi del Ministero dell'Interno.

La Regione nell'ambito delle proprie competenze (art. 12 L. 225/92) concorre alla gestione delle emergenza coordinandosi con la Prefettura.

Il **CCS** ha il compito di supportare il Prefetto nelle decisioni in ambito delle operazioni di protezione civile ed è composto dalle massime Autorità responsabili dell'ordine pubblico, dai rappresentanti della Pubblica Amministrazione ed altri Enti ed Organismi privati presenti nella Provincia.

Il CCS può predisporre nel territorio provinciale Centri Operativi Misti (COM).

La sede prioritaria del CCS è quella della Prefettura, qualora l'edificio risulti vulnerabile dovrà essere prevista una sede alternativa.

La **Sala Operativa di Prefettura** è organizzata per 14 funzioni di supporto esse rappresentano le singole risposte che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale e sono attivate nella sala operativa della Prefettura. L'ubicazione della citata sala operativa dovrà essere individuata in sedi non vulnerabili e facilmente accessibili.

Le funzioni sono così configurate:

1 tecnico-scientifico-pianificazione

2 sanità-assistenza sociale-veterinaria

3 mass-media e informazione

4 volontariato

5 materiali e mezzi

6 trasporto-circolazione e viabilità

7 telecomunicazioni

8 servizi essenziali

9 censimento danni-persone-cose

10 strutture operative S.a.R.

11 enti locali

12 materiali pericolosi

13 logistica evacuati-zone ospitanti

14 coordinamento centri operativi

1 - TECNICO SCIENTIFICO PIANIFICAZIONE

Saranno presenti i gruppi nazionali di ricerca ed i servizi tecnici.

Il referente sarà il rappresentante del Servizio Tecnico del comune o del Genio Civile o del Servizio Tecnico Nazionale, prescelto già in fase di pianificazione; dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

2 - SANITÀ' E ASSISTENZA SOCIALE

Saranno presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, la C.R.I., le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.

Il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.

3 - MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE

Presso il COM l'addetto stampa sarà indicato dal Prefetto, mentre presso il CCS sarà indicato sempre dal Prefetto ma d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile.

La Sala Stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa.

Sarà cura dell'addetto stampa stabilire il programma e le modalità degli incontri con i rappresentanti dei Mass-Media.

Per quanto concerne l'informazione al pubblico sarà cura dell'addetto stampa, d' accordo con il Prefetto, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei Mass-Media.

Importante è:

- Informare e sensibilizzare la popolazione;
- far conoscere le attività;
- realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;
- organizzare tavole rotonde e conferenze stampa.

4 - VOLONTARIATO

I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicitate dalla Organizzazione e dai mezzi a loro disposizione.

Pertanto, in sala operativa, prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile che avrà il compito di mantenere i rapporti con la consulta provinciale per il volontariato.

Il coordinatore provvederà, in tempo di pace, ad organizzare esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette Organizzazioni.

5 - MATERIALI E MEZZI

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo.

Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle amministrazioni; sono censimenti che debbono essere aggiornati ogni 6 mesi per passare così di fatto dalla concezione errata del "censimento" delle risorse alla concezione moderna di "disponibilità" delle risorse.

Si tratta di avere un quadro delle risorse suddivise per aree di stoccaggio.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Alla gestione di tale funzione concorrono i materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti a FF.AA. CAPI (Ministero Interno), CRI, Amministrazioni locali, volontariato, ditte private.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non può essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà analogo richiesta al Dipartimento P.C..

6 - TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ'

La parte riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed il funzionamento dei cancelli di accesso, per regolare il flusso dei soccorritori. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione 10 "Strutture Operative".

Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polstrada o suo sostituto; concorrono per questa attività oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale.

Nel caso in cui il personale disponibile in loco non fosse sufficiente potrebbe essere impiegato a supporto anche il volontariato sia come movieri della circolazione sia come coordinatori delle direttrici di transito o tronchi di circolazione a mezzo di radioamatori ed altre specialità.

Si dovranno prevedere esercitazioni congiunte tra le varie forze al fine di verificare ed ottimizzare l'esatto andamento dei flussi lungo le varie direttrici.

7 - TELECOMUNICAZIONI

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

Il centro TLC del Dipartimento della Protezione Civile, su richiesta del Prefetto, assicurerà il collegamento tra la zona interessata dall'evento per mezzo di sistemi alternativi di emergenza (sistema satellitare INMARSAT - sistema satellitare ARGO).

8 - SERVIZI ESSENZIALI

In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto.

Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal proprio rappresentante in Sala Operativa. Eventuali concorsi di personale e mezzi vanno coordinati dal responsabile della S. O. e dal Prefetto (interventi di mezzi speciali, impiego di spazzaneve, etc.).

Dovranno essere previste esercitazioni nelle quali i singoli Enti preposti all'erogazione dei servizi ottimizzeranno il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i criteri di garanzia, messa in sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione.

9 - CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e determinare sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici
- edifici privati
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia
- altro

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di:

- funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile;
- esperti del settore sanitario, industriale e commerciale;

è altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Servizio Lavori Pubblici, Genio Civile o l'intervento della Comunità Scientifica per le verifiche di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

10 - STRUTTURE OPERATIVE S.a.R.

Il responsabile della suddetta funzione, dovrà coordinare le varie componenti, di seguito elencate, costituite da rappresentanti del Servizio Nazionale della Protezione Civile (S.a.R.) quali sono presenti presso tutti i CCS e COM:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Forze Armate
- Forze di Polizia
- Corpo Forestale dello Stato
- Servizi Tecnici Nazionali
- Gruppi nazionali di ricerca scientifica
- Croce Rossa Italiana
- Strutture del Servizio sanitario nazionale
- Organizzazioni di volontariato
- Corpo nazionale di soccorso

11 - ENTI LOCALI

In relazione all'evento il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazioni della zona interessata all'evento. Si dovranno anche organizzare fra le Amministrazioni comunali colpite le "municipalizzate" dei comuni o delle regioni che portano soccorso dei gemellaggi per il ripristino immediato nei comuni colpiti dei servizi essenziali affidando alle municipalizzate soccorritrici compiti operativi specifici in singoli comuni (riattivazione delle discariche, acquedotto, scuole, servizi vari ecc.).

12 - MATERIALI PERICOLOSI

Lo stoccaggio di materiali pericolosi, il censimento delle industrie a notifica e a dichiarazione o altre attività pericolose che possono innescare ulteriori danni alla popolazione dopo un evento distruttivo di varia natura, saranno preventivamente censite e per ognuno studiato il potenziale pericolo che può provocare alla popolazione già colpita.

13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto, si dovrà organizzare in loco o in altre zone sicure delle aree ospitanti per i senzatetto e fornire loro i servizi necessari per fronteggiare il periodo dell' emergenza e la fase del ripristino.

Dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti".

Il funzionario dovrà fornire un quadro delle "disponibilità" di materiali per l' alloggio e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree recettive sia pubbliche che private.

Per quanto concerne l' aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.

Si dovranno anche censire a livello nazionale e locale le varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare.

14 - COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

Il coordinatore della sala operativa che gestisce le 14 funzioni di supporto, sarà anche responsabile di questa funzione in quanto dovrà conoscere le operatività degli altri centri operativi dislocati sul territorio al fine di garantire nell' area dell' emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso razionalizzando risorse di uomini e materiali.

Con l' attivazione delle 4 funzioni di supporto tramite i loro singoli responsabili esperti, si raggiungono due distinti obiettivi: si individuano a priori i responsabili-esperti delle singole funzioni da impiegare in emergenza e al tempo stesso, tempo di pace, si garantisce il continuo aggiornamento del piano di emergenza con l' attività degli stessi responsabili esperti. I responsabili delle 14 funzioni di supporto avranno quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza nelle varie Prefetture.

Questo consente al Prefetto di avere nella propria sala operativa esperti che già si conoscono e lavorano nel piano ciò porterà a una maggiore efficacia operativa fra le "componenti" e le "strutture operative" (amministrazioni locali, volontariato, FF.AA, Vigili del Fuoco, ecc.).

Il responsabile della funzione 14 assumerà anche il ruolo di coordinatore della Sala Operativa composta dalle altre restanti funzioni.

Il **COM** è una struttura operativa decentrata che dipende dalla Prefettura ed alla cui direzione viene preposto o un funzionario nominato dal Prefetto o un Sindaco di uno dei comuni interessati dall'evento, vi partecipano i rappresentanti dei comuni e delle strutture operative.

I compiti del COM sono quelli di favorire coordinamento dei servizi di emergenza organizzati dal Prefetto con gli interventi dei sindaci appartenenti al COM stesso.

L'ubicazione del COM deve essere baricentrica rispetto ai comuni coordinati e localizzata in locali non vulnerabili.

C.2 Attivazioni in emergenza

Esse rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dalla Prefettura e si articolano:

- reperibilità dei componenti il CCS;
- reperibilità dei funzionari della Sala Operativa;
- delimitazione delle aree a rischio;
- attivazione delle aree di ammassamento dei soccorritori;
- attivazione delle aree di ricovero della popolazione.

C.2.1 Reperibilità dei componenti il CCS

Alla segnalazione di possibili pericoli o di eventi calamitosi in atto il Prefetto dovrà attuare le procedure previste dal piano di emergenza.

C.2.2 Reperibilità dei funzionari della Sala Operativa

La Sala Operativa della Prefettura è composta dai responsabili delle 14 funzioni di supporto i quali saranno convocati e prenderanno posizione nei locali predisposti.

C.2.3 Delimitazione delle aree a rischio

Tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati cancelli, sulle reti di viabilità, ed hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita all'area a rischio.

La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni.

C.2.4 Aree di ammassamento dei soccorritori

Le aree di ammassamento dei soccorritori devono essere preventivamente individuate dalle Autorità competenti (Regione, Province, Comuni) al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione dei soccorritori.

Esse rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con la Prefettura che dirige in loco le operazioni.

Tali aree debbono essere ubicate nelle vicinanze dei caselli autostradali o comunque facilmente raggiungibili per strade agevoli anche a mezzi di grande dimensioni; possibilmente lontano dai centri abitati e non a rischio.

C.2.5 Aree di ricovero della popolazione

Tali aree devono essere dimensionate per accogliere, almeno, una tendopoli per 500 persone, facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature) e non soggette a rischi incombenti.

Queste aree dovranno essere preventivamente conosciute in quanto si configurano come spazi di primo ritrovo della popolazione colpita dall'evento.

4.3 CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI EMERGENZA

Il Sindaco ha il *potere* di dotarsi di una struttura comunale di protezione civile ed attuare il piano comunale di emergenza in quanto egli è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta.

Il Piano Comunale di emergenza si articola in:

A - Parte generale

B - Lineamenti della Pianificazione

C - Modello di intervento

A Parte generale

A.1 - Dati di base

A.2 - Scenario dell'evento massimo

A.3 - Indicatori di evento e risposte del Sistema Comunale di PC

A.1 Dati di base

Cartografia:

- carta di delimitazione del territorio, provinciale e comunale, scala 1:200.000 o 1:150.000
- carta idrografica, scala 1:100.000
- carta dell'uso del suolo comunale e provinciale, scala 1:50.000
- carta dei bacini idrografici con l'ubicazione degli invasi e gli strumenti di misura (pluviometri e idrometri), scala 1:150.000 o 1:200.000
- carta geologica, scala 1:100.000
- carta geomorfologica, scala 1:25.000
- carta della rete viaria e ferroviaria, dei porti, aeroporti ed eliporti, scala 1:25.000
- cartografia delle attività produttive (industriali, artigianali, agricole, turistiche)
- cartografia delle aree per l'ammassamento delle forze e delle risorse, scala 1:10.000
- cartografia delle aree utilizzabili per attendamenti, roulotopoli e containeropoli, scala 1:10.000
- cartografia degli edifici strategici e loro eventuale rilevamento della vulnerabilità, scala 1:5.000 o 1:10.000
- cartografia della pericolosità dei vari eventi nel territorio comunale
- cartografia del rischio sul territorio comunale

Popolazione:

- n° abitanti del comune e nuclei familiari
- superficie comunale
- carta densità della popolazione comunale

Materiale utile:

- atlanti stradali regionali e nazionale
- riproduzione su lucido copie di lavoro della cartografia.

A.2 Scenari degli eventi massimi attesi

Lo scenario si ricava dai programmi di previsione e prevenzione realizzati da parte dei Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali delle Province e delle Regioni.

A.2.1 Rischio idrogeologico:

A.2.1.1 Alluvione

- cartografia delle aree inondabili
- stima della popolazione coinvolta nelle aree inondabili
- stima delle attività produttive coinvolte nelle aree inondabili
- quantificazione delle infrastrutture pubbliche e private coinvolte nelle aree inondabili
- indicatori di rischio (reti di monitoraggio)

A.2.1.2 Frana

- cartografia degli abitati in frana

- stima della popolazione nell'area in frana
- quantificazione delle infrastrutture pubbliche e private nell'area in frana
- indicatori di evento (reti di monitoraggio)

A.2.1.3 Dighe

- tipi di crollo (sifonamento, tracimazione)
- onda di sommersione (da crollo e/o manovra degli scarichi di fondo)
- quantificazione delle infrastrutture pubbliche e private coinvolte dall'onda di sommersione
- indicatori di evento (reti di monitoraggio)

A.2..2 Rischio sismico:

- carta della pericolosità sismica
- rilevamento della vulnerabilità (edifici pubblici e privati)
- stima dell' esposizione dell' infrastrutture e dei servizi essenziali alla comunità
- stima della popolazione coinvolta dall'evento atteso
- classificazione sismica dei comuni

A.2.3 Rischio industriale:

- censimento delle industrie a notifica e dichiarazione
- specificazione cicli produttivi impianti industriali
- sostanze in deposito e in lavorazione
- stima della popolazione nell'area interessata dall'evento
- calcolo dell'area d'impatto

A.2.4 Rischio vulcanico:

- serie storiche degli eventi vulcanici
- stima della popolazione nell'area interessata dall'evento
- mappe di pericolosità
- rilevamento della vulnerabilità con riguardo anche all' esposizione delle infrastrutture e dei servizi pubblici essenziali.
- indicatori di evento

A.2.5 Rischio di incendio boschivo:

- Carta dell'uso del suolo (estensione del patrimonio boschivo)
- Carta climatica del territorio
- Carta degli incendi storici
- Carta degli approvvigionamenti

A.3 Indicatori di evento e risposte del Sistema Comunale di PC

Gli eventi si dividono in eventi prevedibili (vulcanico, idrogeologico) e non prevedibili (terremoto, rischio chimico industriale, incendi boschivi).

Qualora che in una porzione di territorio comunale si riscontrino eventi prevedibili in un arco di tempo determinato, sarà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del sistema comunale di protezione civile coordinata dal Sindaco.

Sarà quindi prioritario da parte del Sindaco tramite il proprio Centro operativo (composto dai responsabili delle funzioni di supporto comunali) organizzare la prima risposta operativa di protezione civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli enti preposti al monitoraggio per gli eventi attesi nel proprio territorio.

Con questo collegamento si potranno dare in tempo reale tutte le attivazioni operative in base al livello di allarme dato per l' evento.

B Lineamenti della Pianificazione

B.1 Coordinamento operativo comunale

B.2 Salvaguardia della popolazione

B.3 Rapporti tra le istituzioni locali

B.4 informazione alla popolazione

B.5 Salvaguardia del sistema produttivo locale

B.6 Ripristino delle comunicazioni e dei trasporti

B.7 Funzionalità delle telecomunicazioni

B.8 Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

B.9 Modulistica dell'intervento

B.10 Relazione giornaliera per la Prefettura

B.11 Struttura dinamica del Piano Comunale

- aggiornamento dello scenario,
- delle procedure,
- esercitazioni

B.1 - Coordinamento operativo comunale

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92). Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale del Centro Operativo Comunale.

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Il Sindaco quale autorità di protezione civile è Ente esponenziale degli interessi della collettività che egli rappresenta, di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, ecc.)

Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B.3 - Rapporti con le Istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Comunità Montana.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

B.4 - Informazione alla popolazione

Uno dei punti cardine dei piani di emergenza riguarda l'informazione alla popolazione.

E' fondamentale, che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

La salvaguardia del sistema produttivo è uno dei principali obiettivi da realizzare nelle aree colpite da eventi calamitosi.

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nell' immediato periodo prima che l' evento si manifesti (*eventi prevedibili*) attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati oppure immediatamente dopo che l' evento ha causato danni (*evento imprevedibile*) alle persone e alle cose in una determinata porzione di territorio; in questo caso si dovranno organizzare interventi per il ripristino dell' attività produttiva e commerciale nell' area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

La competizione delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

B.6 - Ripristino delle comunicazioni e dei trasporti

Questo settore rappresenta una parte fondamentale della pianificazione e deve trattare tutte le problematiche relative alla salvaguardia dei servizi di pubblico interesse.

Durante il periodo dell' emergenza (72 ore) si dovranno già organizzare interventi mirati per la riattivazione dei trasporti sia terrestri, aerei, marittimi, fluviali; del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche; l' ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l' accesso dei mezzi di soccorso nell' area colpita.

B.7 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell' area colpita attraverso l' impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi ecc..

In ogni piano sarà prevista, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

B.8 - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi sia fisici che psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree protette.

B.9 - Modulistica dell'intervento

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione di un Centro operativo Comunale.

Questa modulistica consente di omogeneizzare linguaggi e procedure del sistema di Protezione Civile sia centrale che periferico.

B.10 - Relazione giornaliera dell'intervento, da inviare alla Prefettura

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica dell'intervento.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I rappresentanti in loco dei mass media accreditati, verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

B.11 - Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative in materia di protezione civile e assetto del territorio di competenza della Pubblica Amministrazione, comportano un continuo aggiornamento del piano sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni anche in fasi distinte:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare, oltre alla popolazione, tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

C Modello di intervento

C.1 Sistema di comando e controllo

Il Sindaco per assicurare, nell'ambito del proprio territorio comunale, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale che lo supporteranno nelle forme e nei modi secondo quanto previsto dalla norma.

C.1.1 Centro Operativo Comunale

Il Sindaco in qualità di Autorità comunale di protezione civile al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il Centro Operativo Comunale dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso.

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo le seguenti 9 funzioni di supporto:

1 Tecnici Scientifici - Pianificazione

2 Sanità, Assistenza Sociale

3 Volontariato

4 Materiali e mezzi

5 Servizi essenziali e attività scolastica

6 Censimento danni, persone e cose

7 Strutture operative locali

8 Telecomunicazioni

9 Assistenza alla popolazione

1 - TECNICO SCIENTIFICO PIANIFICAZIONE

Il referente sarà il rappresentante del Servizio Tecnico del comune, prescelto già in fase di pianificazione; dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.

2 - SANITÀ' E ASSISTENZA SOCIALE

Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Associazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.

Il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale

3 - VOLONTARIATO

I compiti delle associazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'associazione e dai mezzi a loro disposizione.

Pertanto, in centro operativo, prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile.

Il coordinatore provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette associazioni.

4 - MATERIALI E MEZZI

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo.

Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato ecc. deve avere, attraverso l'aggiornamento semestrale, un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili essendo divise per aree di stoccaggio.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non può essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà analogha richiesta al Prefetto competente.

5 - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA

In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto.

Mediante i Compartimenti Territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal proprio rappresentante nel Centro operativo. Eventuali concorsi di personale e mezzi vanno coordinati dal responsabile del C. O. (Interventi di mezzi speciali, impiego di spazzaneve, etc.).

Dovranno essere previste esercitazioni nelle quali i singoli Enti preposti all'erogazione dei servizi ottimizzeranno il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i criteri di garanzia, messa in sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione.

6 - CENSIMENTO DANNI, PERSONE E COSE

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare sulla base dei risultati, riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici
- edifici privati
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia
- altro

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di:

- funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile;
- esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Servizio Lavori Pubblici, Genio Civile o l'intervento della Comunità Scientifica per le verifiche di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio.

In particolare questa funzione dovrà inoltre regolamentare localmente i trasporti, la circolazione ed il traffico ed altre strutture operative inviate sul posto dal Prefetto.

8 - TELECOMUNICAZIONI

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'associazione dei radioamatori presenti sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Per fronteggiare le esigenze della popolazione, a seguito dell'evento calamitoso, dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti".

Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Attraverso l'attivazione delle funzioni comunali, nel centro operativo comunale, si raggiungono due distinti obiettivi: si individuano vari responsabili-esperti delle funzioni in emergenza; si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili-esperti in "tempo di pace".

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che per la prima volta vede per ogni argomento (funzione) un unico responsabile sia in emergenza e non.

Questo consente al Sindaco di avere nella centro operativo esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

C.2 Attivazioni in emergenza

Esse rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco e si articolano:

- reperibilità dei 9 funzionari del Centro Operativo comunale;
- delimitazione delle aree a rischio;
- predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori;
- allestimento delle aree di ricovero della popolazione.

C.2.1 Reperibilità dei funzionari del Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo del Comune è composto dai responsabili delle 9 funzioni di supporto i quali saranno convocati e prenderanno posizione nei locali predisposti.

C.2.2 Delimitazione delle aree a rischio

Tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati cancelli, sulle reti di viabilità, ed hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita all'area a rischio.

La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni.

C.2.3 Aree di ammassamento dei soccorritori

Le aree di ammassamento dei soccorritori devono essere preventivamente individuate dalle Autorità competenti (Regione, Provincie) al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione dei soccorritori.

Esse rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune.

Tali aree debbono essere predisposte nelle vicinanze dei caselli autostradali o comunque facilmente raggiungibili per strade agevoli anche con mezzi di grande dimensioni; possibilmente lontano dai centri abitati e non soggette a rischio.

C.2.4 Aree di ricovero della popolazione

Tali aree devono essere dimensionate per accogliere, almeno, una tendopoli per 500 persone, facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, ecc.) e non soggette a rischi incombenti.

Queste aree dovranno essere preventivamente conosciute in quanto si configurano come spazi di primo ritrovo della popolazione colpita dall'evento.

5. VITALITÀ' DI UN PIANO

Il Piano di emergenza non può essere un documento che resta nel fondo di un cassetto, ma deve essere reso vivo individuando delle persone che lo aggiornano e lo attuano.

Gli elementi per tenere vivo un Piano sono:

- 1. Aggiornamento periodico**
- 2. Attuazione di esercitazioni**
- 3. Informazione alla popolazione**

1 Aggiornamento periodico

Poiché la Pianificazione di Emergenza risente fortemente della dinamicità dell'assetto del territorio, sia dal punto di vista fisico che antropico, occorre tenere costantemente aggiornati i seguenti parametri:

- evoluzione dell'assetto del territorio;
- aggiornamento delle tecnologie scientifiche per il monitoraggio;
- progresso della ricerca scientifica per l'aggiornamento dello scenario dell'evento massimo atteso.

2 Attuazione di esercitazioni

L'esercitazione è il mezzo, fondamentale, per tenere aggiornate sia le conoscenze del territorio, che l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e per verificare il modello di intervento.

Come si organizza un'esercitazione

Le esercitazioni di PC, organizzate da organi responsabili del SNPC possono essere di livelli nazionale, regionale, provinciale, e comunale, per le singole strutture operative.

Sono classificate in:

- 1- Per posto comando**
- 2- Operative**
- 3- Dimostrative**
- 4- Miste**

1 Esercitazioni per posto comando

- Quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione

2 Esercitazioni operative

- Quando coinvolgono solo le strutture operative con l' obiettivo specifico di saggiar la reattività, o l' uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d' intervento

3 Esercitazioni dimostrative

- Movimenti di uomini e mezzi che hanno le finalità insite nella denominazione

4 Esercitazioni miste

- Quando sono coinvolti uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

Elenchiamo gli elementi indispensabili per l'organizzazione di una esercitazione:

1- Premessa

2- Scopi

3- Tema (scenario)

4- Obiettivi

5- Territorio

6- Direzione dell'esercitazione

7- Partecipanti

8- Avvenimenti ipotizzati

3 Informazione alla popolazione

Conoscenza del Piano da parte della popolazione è l'elemento fondamentale per rendere un Piano efficace.

L'informazione alla popolazione deve essere caratterizzata da uno stretto rapporto tra conoscenza-coscienza-autodifesa:

conoscenza intesa come adeguata informazione scientifica dell'evento mediante l'uso corretto dei mass media;

coscienza: presa d'atto della propria situazione di convivenza in una situazione di possibile rischio presente in un determinato territorio pericoloso;

autodifesa: adozione di comportamenti corretti in situazioni estreme.

6. LE FUNZIONI DI SUPPORTO

L'organizzazione di base per rendere efficaci e vitali tutte e tre le parti di un Piano (parte generale, lineamenti e modello di intervento) passa attraverso l'attuazione delle **funzioni di supporto**.

Le funzioni di supporto, all'interno di un Piano di emergenza, sono l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso.

Ogni funzione, rispetto alle altre, acquisterà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

La differenziazione della risposta sarà tanto più efficace quanto più il sistema del Piano sarà flessibile.

Attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto si conseguono quattro distinti obiettivi:

1° obiettivo

Si individuano i responsabili per ogni funzione ed il loro coordinatore

2° obiettivo

I singoli responsabili mantengono vivo, e quindi efficace, il Piano attraverso il quotidiano aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto.

3° obiettivo

In caso di emergenza i singoli responsabili di funzione assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto.

4° obiettivo

Si struttura la Sala Operativa a seconda del numero di funzioni di supporto attivate.

Le funzioni sono divise in tre livelli:

A - Nazionale

B - Provinciale

C - Comunale

A Nazionale

Funzione 1 TECNICO SCIENTIFICO e PIANIFICAZIONE

Gruppi di ricerca scientifica (CNR)-ING-Regione-Dipartimento P.C.-Servizi Tecnici Nazionali

Funzione 2 SANITA' ed ASSISTENZA SOCIALE Ministero Sanità-Regione/AA.SS.LL.-C.R.I.-Volontariato socio-sanitario

Funzione 3 MASS MEDIA ed INFORMAZIONE Rai-Emittenti tv/radio private nazionali/locali-stampa

Funzione 4 VOLONTARIATO

Dipartimento P.C.-Organizzazioni Nazionali, Regionali, Provinciali, Comunali

Funzione 5 MATERIALI e MEZZI

M.A.P.I.-S.A.P.I.-CO.PI.FER.-Containers-Roulottes-Servizi C.A.P.I.-Sistema Mercurio-FF.AA.-C.R.I.-Aziende-Volontariato

Funzione 6 TRASPORTI CIRCOLAZIONE - VIABILITA' FF.SS.-Trasporto gommato, marittimo, aereo-ANAS-Soc. Autostrade-Provinche-Comuni-ACI

Funzione 7 TELECOMUNICAZIONI

Telecom-Ministero Poste-Sistema Argo-Immarsat-Cospas/Sarsat-Radioamatori

Funzione 8 SERVIZI ESSENZIALI

ENEL-SNAM-GAS-Acquedotto-Aziende Municipalizzate-Riformimenti-Sistema bancario

Funzione 9 CENSIMENTO DANNI PERSONE e COSE

Attività produttive (Ind., Art., Comm.)-Opere pubbliche-Beni culturali-Infrastrutture-Privati-Varie

Funzione 10 STRUTTURE OPERATIVE S.A.R.

Dipartimento P.C.-VV.F.-FF.AA.-C.R.I.-CC.-G.d.F.-C.F.S.-C.d.P.-P.S.-Volontariato

Funzione 11 ENTI LOCALI

Comuni del cratere-Comuni ospitanti-Regione-Provincia-Piani Com.li, Prov.li., Reg.li-Comunità montane

Funzione 12 MATERIALI PERICOLOSI

VV.F.-C.N.R.-Censimento industrie a rischio

Funzione 13 LOGISTICA EVACUATI - ZONE OSPITANTI

Scelta/allestimento aree per ricoveri di emergenza-Alberghi-Campeggi-Zone ospitanti

Funzione 14 COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

Collegamento con i Centri Operativi Misti-Gestione delle risorse-Informatica

7. VERIFICA DI UN PIANO

Per verificare se un Piano è realmente efficace in ogni sua parte deve rispondere ai seguenti quesiti tecnico-organizzativi posti da Luis Theodore, Joseph P. Reynolds e Francis B. Taylor:

- 1 - Il Piano copre tutte le emergenze che si possono realisticamente verificare o solo quelle che , per motivi di opportunità, sono state considerate "possibili" dai redattori del Piano?
- 2 - Il Piano è mai stato "rodato" da una esercitazione seria e cioè improvvisa o il tutto si è risolto in uno show realizzato ad uso del mass-media?
- 3 - Il Piano è conosciuto dalla popolazione, da tutti i funzionari che saranno coinvolti, dai mass-media, o serve solo a riempire il fondo di qualche cassetto?
- 4 - E' previsto nel piano un responsabile ufficiale dell'informazione, oppure , durante l'emergenza, ogni funzionario si sentirà autorizzato a dire la sua?
- 5 - Il Piano si basa su strutture e mezzi che già esistono o si basa su strutture e mezzi che "si prevede che", "saranno", "dovranno"?
- 6 - Il Piano indica chiaramente chi comanda (e su chi) durante la gestione dell'emergenza, o rimanda ad ineffabili "coordinamenti"?
- 7 - Il Piano prevede una catena di comando in caso di indisponibilità del primo dirigente?
- 8 - Esiste qualche autorità pubblica che ha ritenuto valido il piano di emergenza e che quindi pagherà di persona qualora il piano approvato si rivelasse inefficace ?
- 9 - Il Piano è stato accettato (e quindi controfirmato) dai responsabili degli enti che dovranno intervenire durante l'emergenza, oppure essi si riterranno svincolati da ogni impegno durante una vera emergenza?
- 10 - Da quanto tempo il Piano è stato aggiornato ?

Tali quesiti possono anche essere utilizzati come *continua verifica* durante la stesura e l'utilizzo del Piano di emergenza

IL PIANO VESUVIO

Premessa

Il piano di emergenza è stato elaborato sulla base dello scenario dell' evento eruttivo massimo atteso che, come confronto, è simile all' eruzione del Vesuvio verificatasi nel 1631

Ripartizione in zone

Il Piano individua due specifiche aree di intervento:

ZONA GIALLA

E' una zona che comprende 59 comuni sia della Provincia di Napoli che della Provincia di Salerno

ZONA ROSSA

E' una zona che comprende 18 comuni della Provincia di Napoli

La zona rossa individua 5 zone a rischio:

- zona 1
- zona 2
- zona 3
- zona 4
- zona 5

Le zone 1 e 5 segnate in rosso, sono quelle caratterizzate da una maggiore pericolosità, Comprendono 11 comuni per un totale di 418.620 cittadini che, al momento dell'attuazione della fase II e III del Piano nazionale, dovranno abbandonare le aree in maniera prioritaria.

Infatti lo scenario dell' evento eruttivo massimo atteso ipotizza, per queste due zone, una devastazione totale e, di conseguenza, una forte probabilità di esodo della popolazione, senza possibilità di ritorno in breve periodo.

Successivamente si effettuerà l' allontanamento della popolazione delle zone 2 e 3.

Tali zone sono identificate con il colore arancione.

In totale le due zone comprendono 6 Comuni per un totale di 26.681 abitanti.

Come ultima zona di possibile allontanamento si considera la zona 4.

Tale zona, evidenziata con il colore viola, coincide con il territorio del Comune di Pompei e comprende 26.681 abitanti.

Il piano nazionale di emergenza

Per la zona gialla, al contrario della zona rossa, non è possibile preventivamente individuare con precisione l' estensione territoriale del fenomeno eruttivo massimo atteso, e, quindi, si adotterà una strategia operativa variabile di evacuazione e di ricezione per la popolazione interessata.

Tale indeterminazione caratterizza quindi la zona gialla, per la quale il Piano prevede che sarà la Direzione Operativa di Comando e Controllo (DOCoCo), sulla base delle determinazioni del mondo scientifico, a stabilire quali settori di essa è opportuno sgombrare.

Il Piano di emergenza nazionale è caratterizzato da modalità di azione diversificate in base al tipo di evento che si verifica.

Il Piano è classificato, quindi, in base ai diversi livelli di previsione forniti dalla Comunità Scientifica (Gruppo Nazionale di Vulcanologia; Osservatorio Vesuviano; Gruppo Nazionale Difesa Terremoti).

A seconda degli eventi, caratterizzati da una serie di fenomeni precursori, il Piano fornirà, per ciascun livello, specifiche riposte operative centrali e periferiche, chiamate FASI.

I fenomeni precursori che verranno considerati, ai fini dell' attivazione del Piano, sono:

- Sollevamento del fondo del Gran Cratere.
- Terremoti di differente intensità e differente frequenza.
- "Boati, tremori, fremiti, colpi d' ariete.." intesi come fenomeni acustici.
- Abbassamento del livello piezometrico dei pozzi e variazioni del regime e delle caratteristiche organolettiche delle sorgenti.
- Repentine ed oscillanti variazioni delle linee di costa nel golfo.
- Inizio, o aumento, dell' emissione di fumo".

Il Piano di emergenza nazionale prevede 6 fasi:

I FASE attenzione

II FASE preallarme

III FASE allarme

IV FASE attesa

V FASE durante l'evento

VI FASE dopo l'evento

1 fase

COMUNITA' SCIENTIFICA

- Livello di rischio

COMMISSIONE GRANDI RISCHI

per il tramite del Prefetto di Napoli:

- convoca il C.C.S.
- organizza il supporto logistico agli scienziati
- organizza le squadre di soccorso
- organizza l' informazione alla popolazione
- informa:

- Dipartimento della P.C.

- Ministero dell' Interno

- Presidente della Giunta Regionale

- Presidente della Provincia

2 fase

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

- dichiara lo Stato d' Emergenza
- attiva il Comitato Operativo di P.C.
- nomina il Commissario Delegato
- attivazione della Direzione Operativa Comando e Controllo
- attivazione degli organismi regionali e provinciali della P.C.
- posizionamento dei soccorsi
- predisposizione delle strutture di ricovero per la zona gialla
- gestione dell' allontanamento spontaneo della popolazione

3 fase

DIREZIONE OPERATIVA COMANDO e CONTROLLO

- evacuazione dei 18 Comuni
- allontanamento dei capifamiglia con mezzi propri
- attivazione della Sala Operativa alternativa

4 fase

DIREZIONE OPERATIVA COMANDO e CONTROLLO

- ripiegamento dei soccorritori
- spostamento Centri operativi di zona gialla
- controllo del territorio evacuato

5 fase

DIREZIONE OPERATIVA COMANDO e CONTROLLO

- attivazione eventuale della Sala Operativa alternativa
- controllo evento per spostamento popolazione da zona gialla
- raccolta dati sul fenomeno in evoluzione
- completamento strutture di ricovero per popolazione zona gialla
- eventuale evacuazione della zona gialla

6 fase

DIREZIONE OPERATIVA COMANDO e CONTROLLO

- verifica del territorio con squadre

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

- decisione sul rientro della popolazione
- revoca dello Stato di Emergenza

Tra la fase II (preallarme) e la fase III (allarme) si prevede l' allontanamento, dalla zona rossa, di circa 586.500 persone.

Tale cifra corrisponde a circa 173.000 nuclei familiari.

Secondo il Piano il capofamiglia si allontanerà con la propria autovettura caricata con i beni personali ritenuti indispensabili.

I rimanenti membri della famiglia si allontaneranno, invece con bus-treno-nave, portando il solo bagaglio con gli effetti personali.

In totale si prevede lo spostamento, per ciascun giorno, di:

- 59.067 persone con vettore pubblico
- 24.707 capifamiglia con autovettura privata

Il Piano prevede che l' intera operazione si possa completare in 7 giorni.

L' allontanamento della popolazione dall' area a rischio, a mezzo di treno, bus, navi o auto, avverrà attraverso "cancelli" presidiati dalle Forze dell' Ordine.

I "cancelli", posizionati all' esterno dell' area a rischio, in corrispondenza sia delle direttrici di traffico autostradale, che delle stazioni ferroviarie e portuali, hanno il duplice scopo di disciplinare e dirigere il deflusso, ed impedire il rientro dei non autorizzati nell' area a rischio. La popolazione delle zone a rischio verrà indirizzata verso regioni esterne, quindi al di fuori della Campania, attuando un gemellaggio tra ogni paese della zona rossa ed una regione italiana. Il rientro della popolazione nelle aree interessate dall' eruzione sarà estremamente graduale.